

Per il segretario della Cisl ci sono già gli strumenti contrattuali per legare meglio i salari alla produttività aziendale e del territorio

# Bonanni: ma al Sud già oggi le retribuzioni sono più basse

«Cura da cavallo per il Meridione ma con l'accordo di tutti»

di DIODATO PIRONE

ROMA - «La gabbie salariali? Non hanno alcun senso. Ho la sensazione che chi ne parla lo faccia per partito preso senza conoscere la realtà delle cose. E' un atteggiamento più plonastico che di sostanza». E' molto netto il segretario della Cisl,

**«DANNOSO LO SPIRITO DI SEPARATEZZA»**

*«Nulla da guadagnare dalle divisioni fra italiani»*

Raffaele Bonanni. Che poi spiega. «Già oggi i salari meridionali sono più bassi di quelli del Nord. D'altra parte non potrebbe essere diversamente perché da anni vengono firmati accordi integrativi o intese legate alla produttività aziendali e alle condizioni territoriali che prevedono condizioni diverse fra Nord e Sud anche all'interno delle stesse aziende».

A molti è noto il caso della Fiat di Melfi dove i salari per molte ragioni fra le quali l'età media del personale sono nettamente più bassi di quelli di Mirafiori...

«Si, ma al di là delle grandi aziende, ormai è da innumerevoli anni che il sindacato fa accordi ad hoc ad esempio per l'avviamento di nuovi stabilimenti. Pur di contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro nel Sud abbiamo sottoscritto accordi di start up, ovvero di partenza, che prevedono salari più bassi per i primi anni di vita delle nuove imprese»

**Dunque secondo la Cisl le gabbie**

salariali sono inutili...

«Ma abbiamo strumenti molto più raffinati come i contratti di secondo livello che stanno rispondendo benissimo sia alle condizioni di produttività delle singole imprese che alle esigenze territoriali. Più in generale abbiamo appena riformato il modello di contrattazione»

**Segretario, che idea si è fatto del dibattito sul Sud che sta emergendo quest'estate?**

«E' una vicenda nata da presupposti politici e da giochi di partito»

**Un giudizio negativo...**

«L'esperienza mi insegna che si tratta di discorsi effimeri. Spero invece che i risultati non siano effimeri»

**Si spieghi meglio...**

«Ho la consapevolezza che il Mezzogiorno d'Italia abbia bisogno di una cura da cavallo perché la situazione economica di queste regioni è obiettivamente pesante»

**Quindi...**

«Quello che serve è una collaborazione generale fra tutte le forze in campo: governo, opposizione, governi locali, forze sociali. Perché l'assurdo sta nel fatto che i soldi per il Mezzogiorno ci sono ma che alla fine di una gioco opaco e contorto non si riesce a spenderli»

**Lei propone un patto...**

«Sì. La parola d'ordine deve essere trasparenza, però. E anche unità. Perché francamente non vedo dove possa portare lo spirito di separatezza di cui si è avvertita la presenza nelle ultime settimane. Non vedo quali vantaggi possano ricevere i meridionali dall'allontanamento dagli altri italiani. Al contrario per uscire dalla crisi e per avviare la cura da cavallo di cui accennavo prima serve un legame più forte fra tutti»



**Torniamo alle difficoltà di spesa delle risorse disponibili per il Mezzogiorno...**

«Ma qui c'è un problema di mancanza di trasparenza a livello politico ma anche una notevole carenza degli uffici tecnici. Il combinato disposto dei due fenomeni produ-



**Raffaele Bonanni (Cisl)**

**PUNTARE SU ENERGIA E INFRASTRUTTURE**

*«Sono i settori sui quali puntare nell'immediato»*

ce una sorta di collo di bottiglia. A mio parere una politica che vive in un mondo autoreferenziale e che non coinvolge più la società nelle scelte di fondo non può fare da motore allo sviluppo»

**Ma più in dettaglio su cosa dovrebbe puntare la "cura da cavallo" per il Sud?**

«Infrastrutture ed energia sono i due settori chiave su cui si può puntare nell'immediato futuro».